

«Così Terna renderà più sicure le reti rispettando il territorio»

► L'ad Ferraris: «In campo maxi-investimenti per l'elettricità, ma il focus resta la sostenibilità»

**IL CAPOAZIENDA:
«CRUCIALE IL DIALOGO
CON LE COMUNITÀ
PRESTO IL COLLEGAMENTO
TRA SARDEGNA
CORSICA E TOSCANA»**

900

In milioni di euro gli investimenti previsti dall'accordo firmato con la Regione Veneto per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico

► Previste opere in tutta Italia. Nei piani anche le grandi aree metropolitane a partire da Roma

15%

La quota "assegnata" a Terna sui 96 miliardi di investimenti programmati per lo sviluppo dell'industria energetica in Italia

**«L'INTERCONNESSIONE
CON LA FRANCIA
E IL MONTENEGRO
È IN FASE AVANZATA
PROGRAMMA DA 600
MILIONI PER LA SICILIA»**

L'INTERVISTA

ROMA Pochi giorni fa Terna ha sottoscritto un accordo di programma con la Regione Veneto per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio. Si tratta di una serie di interventi, per oltre 900 milioni di euro, finalizzati a migliorare il sistema elettrico regionale. L'accordo prevede fra l'altro l'interramento dell'elettrodotto 380 kV Dolo-Camin, fortemente contestato in passato, la realizzazione dei cosiddetti "corridoi verdi" per proteggere i cavi aerei e una collaborazione costante con le università locali. È il nuovo approccio di Terna con i territori, frutto dell'indirizzo impresso fin da subito dall'amministratore delegato Luigi Ferraris.

Ferraris, perché questa maggiore presenza sul territorio? Con quale obiettivo?

«Spesso dobbiamo realizzare opere di pubblica utilità la cui ratio non sempre viene immediatamente compresa. Ebbene, l'accettabilità di queste opere si raggiunge soltanto attraverso l'ascolto, la vicinanza al territorio e il dialogo con le comunità con cui andiamo a fare investimenti, in modo tale da avere un processo partecipativo che le renda coinvolte fin dall'inizio. Solo lo scorso anno Terna ha organizzato più di 330 incontri sul territorio, con le istituzioni locali e i cittadini».

C'entra in qualche misura an-

che la transizione energetica?

«In un recente convegno di Confindustria Energy è stata presentata un'analisi in cui si evidenzia la necessità di investimenti per 96 miliardi al 2030 per lo sviluppo dell'industria energetica italiana. Il 15% è rappresentato da impegni di Terna. La transizione in atto va gestita, accompagnata con fattori abilitanti e lo sviluppo della rete, che richiede investimenti importanti e una pianificazione integrata, è uno di questi».

Dove, in particolare, pensate di orientare i vostri investimenti nel Paese?

«Prevediamo opere importanti un po' in tutta Italia. Attualmente sono in fase molto avanzata le interconnessioni Italia-Francia e Italia-Montenegro. Un'altra interconnessione strategica che a breve verrà avviata è il collegamento SaCoI 3 tra Sardegna, Corsica e Toscana, che sostituirà quella realizzata negli anni '60. In Sicilia abbiamo un programma di investimenti per 600 milioni nei prossimi 5 anni per rendere la rete elettrica dell'isola più sicura ed efficiente. In via di realizzazione c'è anche il secondo cavo di collegamento tra Capri e la terraferma».

Ma anche le città, soprattutto quelle grandi, hanno bisogno di ammodernamenti nelle reti. Che cosa avete in programma su questo fronte?

«La razionalizzazione delle principali aree metropolitane è un punto forte del nostro piano.



L'obiettivo è da un lato soddisfare il crescente fabbisogno elettrico, dall'altro dotare i grandi centri di reti sostenibili e tecnologiche che favoriscano lo sviluppo socioeconomico delle comunità. Il riassetto elettrico di città come Roma, Torino, Palermo, Napoli e Firenze consentirà di aumentare qualità, flessibilità e stabilità del servizio e di generare evidenti benefici anche in termini paesaggistici grazie allo smantellamento di elettrodotti in alcuni casi risalenti agli anni '50 del secolo scorso e all'interramento o alla delocalizzazione delle nuove linee elettriche».

Nei vostri bilanci si parla molto di ambiente e sostenibilità. In che cosa si traduce tutto ciò per un gruppo chiamato a intervenire "fisicamente" sul territorio?

«Infrastrutture energetiche, ambiente e territorio sono i nostri pilastri insieme alla sostenibilità. Nel nostro Piano Strategico il 70% degli investimenti è sostenibile, che significa che è finalizzato al miglioramento della qualità del servizio prestato, nonché dell'aspetto ambientale e visivo delle opere sul territorio».

La moda dei "green bond" ha contagiato anche voi. Come vengono accolti dal mercato?

«A proposito di sostenibilità, di recente Terna ha emesso un green bond del valore di 250 milioni finalizzato al finanziamento di investimenti totalmente dedicati alle rinnovabili e alla riduzione di emissioni di Co2. E' stata un'operazione di successo e grazie anche al tasso intorno all'1-1,1% resta una delle migliori proposte degli ultimi 12 mesi. L'apprezzamento del mercato è crescente, soprattutto da parte degli investitori esteri: basti dire che oltre il 50% del nostro bond è stato sottoscritto da loro».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Ferraris, amministratore delegato di Terna